

Bologna «Un errore il blitz antiaborto»

DALLA REDAZIONE GIAN MARCUCCI

BOLOGNA. «Non ho mai guidato il blitz, come lo chiamano voi», dice il procuratore aggiunto di Bologna Mario Luberio...

Così, il magistrato che ha dato il via all'inchiesta antiaborto ha «censurato» l'operato dei carabinieri del Nas...

Il giudice, che solo sabato scorso ha ordinato di sigillare quattordici cartelle cliniche relative a iniezioni di gravidanza...

Il procuratore aggiunto Luberio nei giorni scorsi è stato sottoposto a dure critiche per aver fatto partire l'indagine sulla base di un esposto anonimo...

I diretti interessati, i carabinieri del Nas, naturalmente si sono trincerati dietro un muro di silenzio...

A questo punto il magistrato ha preso atto dell'operazione e, senza formulare alcuna obiezione...

Solo dopo le polemiche dei giorni scorsi e di stata la svolta. Ora le cartelle cliniche sigillate sono state restituite all'ospedale...



Gianfranco Garofalo

Il Csm ascolterà Garofalo il pm che ha denunciato la Procura di Palermo d'indagare solo su Orlando

Convocato a Roma il giudice che accusa

Aveva detto «La Procura ormai indaga più sulla giunta Orlando che sulla mafia». Adesso Gianfranco Garofalo, pm al maxi-ter contro la mafia...

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Gianfranco Garofalo dovrà rendere conto al Csm delle sue accuse. Il comitato antimafia lo ha convocato per domani pomeriggio...

Il Csm ha analizzato i fatti con calma ed ha preso dei provvedimenti che sono stati accolti con soddisfazione da tutti quanti i protagonisti della vicenda di questa estate...

Negli uffici giudiziari più tormentati d'Italia monta la polemica soprattutto dopo la denuncia del sostituto procuratore Gianfranco Garofalo...



LA MAFIA NON ESISTE! MA AMORA A NOI CHI CI PAGA? ... serenità nell'ambito di una sua dialettica tra le parti...

«Se un magistrato come Garofalo fa una denuncia di questo tipo, vuol dire che ha notato un'eccessiva attenzione di quell'ufficio sugli atti della giunta», dice Gianni Parisi...

«E in Comune quali sono le reazioni alle accuse del pm Garofalo? Posso parlare con ricchezza di particolari delle difficoltà che incontro nell'amministrazione della città...»

Nel capoluogo siciliano proseguono le polemiche I magistrati obbligati a tacere con i giornalisti

Ucciso il padrino di Bagheria Aveva ottant'anni

PALERMO. Antonino Mineo di 80 anni indicato dagli inquirenti con il vecchio capomafia di Bagheria, è stato ucciso a colpi di arma da fuoco...

L'anziano boss si trovava a bordo della sua Fiat «128». Quando è stato affiancato dai sicari che gli hanno sparato numerosi colpi di pistola...

Secondo il «pentito» Tommaso Buscetta, Antonino Mineo avrebbe rivestito in passato un ruolo di primo piano all'interno di «cosa nostra»...

Il boss era anche parente del senatore del Pri Ignazio Mineo, ucciso a colpi di pistola a Bagheria il 9 settembre 1984.

stipulato perché «ormai vecchio». Ecco cosa riferì sul vecchio «Padrino» Buscetta al giudice istruttore...

Antonino Mineo faceva parte della commissione prima del 1960 successivamente il posto di capo mandamento fu assegnato a Giuseppe Panno...

Antonino Mineo aveva replicato al giudice istruttore di non avere mai incontrato Tommaso Buscetta o Stefano Bontate...

Il boss era anche parente del senatore del Pri Ignazio Mineo, ucciso a colpi di pistola a Bagheria il 9 settembre 1984.



Il Tevere all'altezza dell'isola Tiberina

Il Tevere in agonia Campagna del Pci «Una legge per far rivivere il fiume»

Il Tevere problema o risorsa? Se ne è discusso ieri a Roma, in una sala di palazzo Giustiniani, nel corso di un incontro organizzato dai gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato...

MIRELLA ACCONCIAMERBA

ROMA. Consulto intorno ad un altro fiume malato, il Tevere il suo bacino è fra quelli che presentano una grave situazione di degrado...

Con la passione che gli è propria Antonio Cederna ha messo a confronto la realtà del Tevere, fiume negato e rinnegato a Roma...

da superare. E fa un esempio concreto se l'ente Val di Chiana dirota l'acqua prima di entrare in Umbria...

Con la passione che gli è propria Antonio Cederna ha messo a confronto la realtà del Tevere, fiume negato e rinnegato a Roma...

Sventata alla Camera una manovra per fare slittare il nuovo processo penale Il ministero della Giustizia assicura: le scadenze saranno rispettate

Alla Dc quel codice non piace più

C'è chi manovra per far slittare il nuovo codice di procedura penale? Nessuno lo ammette, ma gli indizi esistono. Il ministero della Giustizia assicura che il lavoro preparatorio è a buon punto...

FABIO INWINKL

ROMA. Sala verde del ministero della Giustizia in via Arenula. Adriano Presi direttore generale dell'organizzazione giudiziaria mette pazientemente in fila le carte del nuovo codice...

collo del nuovo processo penale è assicurato per la data fissata dalla legge il prossimo (e incombente) 24 ottobre. Ma perché questa esposizione minuziosa in larga parte ripetitiva di provvedimenti già noti?...

Le mani avanti. Come dire noi siamo a buon punto se il codice non parte prendetevela con altri. E la conferma viene in buona sostanza dallo stesso ministro Vassalli...

«C'è una proposta del dc Gargani e Nicotra che rinvia al 1° gennaio il provvedimento sulle pene circondarali destinato ad entrare in vigore il 1° maggio. Al massimo è accettabile uno slittamento tecnico di due mesi...»

E nel pomeriggio, alla commissione Giustizia di Montecitorio la Dc tenta la mossa e la perde. La proposta di scrivere all'ordine del giorno il progetto di Gargani viene bocciata...

In effetti la mossa democristiana era a doppio taglio. Voleva bloccare un primo avvio di riforma delle vetuste circoscrizioni giudiziarie che eliminava poco meno di trecento preture plethoriche per ogni...

insensibile a questo «grido di dolore». Ma c'è di più. Quella proposta di rinvio celava un'insidia. Slittando le nuove preture, slitta il codice. Il processo riformato non può infatti reggersi sulle vecchie strutture proprio quando il pretore verrà ad assumere ruoli e competenze ben maggiori delle attuali...

Insomma il nuovo processo - adesso che è alle porte, preoccupa più di qualcuno. Tutti lo hanno voluto ed esaltato ora c'è chi punta ad allontanarlo nel tempo. Lo stesso Giorgio La Malfa segretario di un partito che si definisce amico dei magistrati aveva auspicato uno slittamento nel corso di un recente convegno...

La conferenza stampa di ieri per il resto ha fatto il punto dei «lavori in corso» per la nascente codice di rito. Si cercano centinaia di locali per le udienze (e intanto non si trova neppure una sala a Roma per i corsi di formazione del personale giudiziario)...

Paolo Menichetti assessore al territorio della Regione Umbria ha voluto sottolineare come ci siano vecchie logiche

Trasferito a Lecco il processo per l'Atr42: si farà a gennaio

Quell'aereo è caduto nuovamente, nel tribunale di Como

L'appuntamento con la verità sulla tragedia dell'Atr 42 dell'Alp precipitato a Conca di Crezzo nell'ottobre di due anni fa è rinviato, ieri mattina, dopo due ore di camera di consiglio, il Tribunale di Como ha dichiarato la propria incompetenza territoriale. A decidere saranno ora chiamati i giudici di Lecco. Ma il nuovo processo non potrà, verosimilmente, essere celebrato prima dell'anno prossimo.

ANGELO FACCINETTO

COMO. Adesso la verità è più lontana. Perché i 37 morti del disastro aereo di Conca di Crezzo possono avere giustizia bisognerà attendere nella migliore delle ipotesi, ancora parecchi mesi. Alle 12 e 20 di ieri, dopo due ore esatte di camera di consiglio accogliendo l'eccezione sollevata in apertura di dibattimento lunedì mattina - dai difensori dei nove imputati, il presidente del collegio giudicante Guglielmi ha dichiarato l'incompetenza per territorio del Tribunale di Como ed ha ordinato la trasmissione degli atti processuali ai magistrati di Lecco...

te del collegio giudicante Guglielmi ha dichiarato l'incompetenza per territorio del Tribunale di Como ed ha ordinato la trasmissione degli atti processuali ai magistrati di Lecco...

voler sollevare questioni di nullità - dovrà trascorrere molto tempo. Si parla, tra le novità delle citazioni ed altre incombenti - di ordine procedurale dell'inizio del prossimo anno. Sempre che l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale non giunga a complicare ulteriormente le cose.

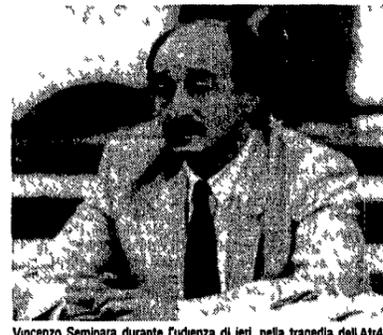
Così appena iniziato è finito quello che era stato annunciato come il primo processo per un disastro aereo avvenuto in Italia ad essere giunto alla fase dibattimentale. L'appassionato intervento del pubblico ministero Del Franco - titolare anche dell'istruttoria portata a compimento a tempo di record lo scorso ottobre - non è stato sufficiente a convincere i giudici. Per una manciata di metri - secondo i rilievi effettuati l'impatto del «Colibri» col suolo è avvenuto

un centinaio di metri oltre il confine tra Como e Lecco - è stato scrosciato. E non ha scosso l'ammiraglia. Subito dopo la sentenza lui sempre così disponibile se ne è andato senza una dichiarazione. Solo tanto nel pomeriggio ha accettato di parlare ma sulla decisione del tribunale non ha voluto fare commenti. Ha affermato solo di ritenere poco probabile un suo rientro nell'inchiesta. «Lecco - ha detto - ha il suo procuratore e fra le altre cose ha seguito i primi passi dell'inchiesta insieme a me il mio lavoro non cadrà nel vuoto».

Delusione anche nei commenti e sui volti dei familiari di Michele Seminara che nella tragedia ha perso la famiglia. E dei due piloti che al processo di Como - dopo quanto è stato scritto all'incanto - la tragedia, chiedevano si facesse piena luce sulle responsabilità. «Non me l'aspettavo - ha detto la signora Lampronti madre del secondo pilota del velivolo precipitato - ma andremo avanti perché voglio l'onore di mio figlio. Che vergogna! Dunni mi anche il commento del l'avvocato De Cataldo patrono della famiglia del comandante Lainé. «C'è tanta amarezza - ha detto - perché la verità e la giustizia nei confronti dei responsabili di fatti di tale gravità si allontanano. I due piloti hanno il diritto di vedere confermata in una sentenza la loro piena capacità professionale tanto volgarmente e brutalmente posta in discussione (ed ha fatto esplicito riferimento al costruttore) da parte di chi ha creduto di poter far scivolare che la responsabilità di quelle morti ricadeva sopra di loro».

«Sulla necessità di far presto si sono trovati concordi anche gli altri legali di parte civile al processo - ha affermato l'avvocato Pirani legale del sindaco piloti Appi - potrebbe essere celebrato già in autunno ammetto che a Lecco gli vogliono dare la precedenza. E noi abbiamo fiducia anche nella procura di quella città».

L'Appi ha emesso un comunicato con cui si condanna la decisione del tribunale e si esprime solidarietà piena ai familiari del comandante Lainé e del pilota Lampronti. Sulla stessa lunghezza d'onda il professor Galasso legale della Fli Gci anch'essa parte civile al processo di Como. «La verità sulla sicurezza di questo aereo - ha detto - deve arrivare presto. Quella della difesa è stata una richiesta dilatoria. Un'eccezione poteva essere sollevata anche prima».



Vincenzo Seminara durante l'udienza di ieri, nella tragedia dell'Atr42 ha perso la moglie e due figlie

Sentenza del Tar Lazio

L'autostrada in Val d'Aosta non si deve fare Sconfitti Ferri e la Regione

ROMA. Boschi, fiumi e montagne della Val d'Aosta sono stati salvati dal Tar Lazio. Il tribunale amministrativo infatti ha accolto un ricorso della Lega ambiente, del Codacons (Coordinamento delle associazioni dei consumatori) e della Nuova sinistra della Val d'Aosta contro il progetto che in fretta e furia la Regione e il ministero dei Lavori pubblici avevano approvato costruire nel cuore verde di quel territorio una gigantesca autostrada che avrebbe distrutto per sempre i rarissimi boschi «mesoalpini» parte del fiume Dora e avrebbe snaturato complessivamente il territorio. È intervenuto il Tar Lazio perché il ricorso era contro un decreto ministeriale del 5/58 del 2 marzo '88. Nel testo - stesso dagli avvocati Rinaldi, Lo Mastro e Penna - si mette-

va in evidenza la contrarietà al progetto del ministero dell'Ambiente. Ma evidentemente il ministro Ferri e il presidente della Regione valdostana avevano pensato di poter ignorare il parere del ministro Ruffolo e hanno così concesso tutte le autorizzazioni necessarie alla realizzazione dell'autostrada.

«Ora i lavori devono essere immediatamente sospesi - ha dichiarato Elio Riccardani, della Nuova sinistra valdostana - altrimenti degli enormi sprechi di miliardi, ancora oggi in atto saranno chiamati a rispondere coloro che non hanno fatto chiudere immediatamente i cantieri. In questo senso abbiamo affidato il ruolo e il presidente della Regione a intervenire immediatamente».